



Donaggio: il mio segreto? La melodia

Cantautore, ma anche autore di acclamate colonne sonore: da Brian De Palma a «Don Matteo»

di ANTON GIULIO MANCINO

Non ha bisogno di presentazioni il maestro Pino Donaggio, un musicista unico nei suoi generi, rigorosamente al plurale. La decima edizione dello Short Film Festival dell'Università Ca' Foscari di Venezia, diretto da Roberta Novielli, originaria di Adelfia, dedica oggi un appuntamento speciale alle 18.30 in presenza e in streaming a uno dei più grandi compositori della storia del cinema, che è nel contempo anche uno dei maggiori cantautori italiani il quale soltanto con *Io che non vivo* ha venduto in tutto il mondo oltre ottanta milioni di dischi, comprese le tantissime cover tra cui spicca quella di Elvis Presley.

La particolarità di Donaggio è appunto questa unicità non in uno, ma nei vari ambiti musicali in cui si è speso in oltre sessant'anni di carriera, dalla musica classica alla canzone d'autore, fino al debutto nelle colonne sonore nel 1973 con *A Venezia un dicembre rosso shocking* di Nicolas Roeg con cui vince il prestigioso premio della rivista britannica *Films and Filming* battendo la colonna sonora di *007 - Vivi e lascia morire* composta da Paul McCartney. Da allora la sua fama internazionale lo ha visto al fianco di Brian De Palma, creando un sodalizio artistico unico che va da *Carrie* al recente *Domino*, Dario Argento, Massimo Troisi e Roberto Benigni, Sergio Rubini, Pupi Avati, George Romero, Lilliana Cavani, Joe Dante, Carlo Vanzina e tantissimi altri, fino all'altra grande collaborazione

con Terence Hill che culmina nelle numerose stagioni di *Don Mat-*

teo.

La sintesi di romanticismo e di suspense nelle sue partiture ha fatto scuola. Da dove nasce ce lo racconta lui stesso.

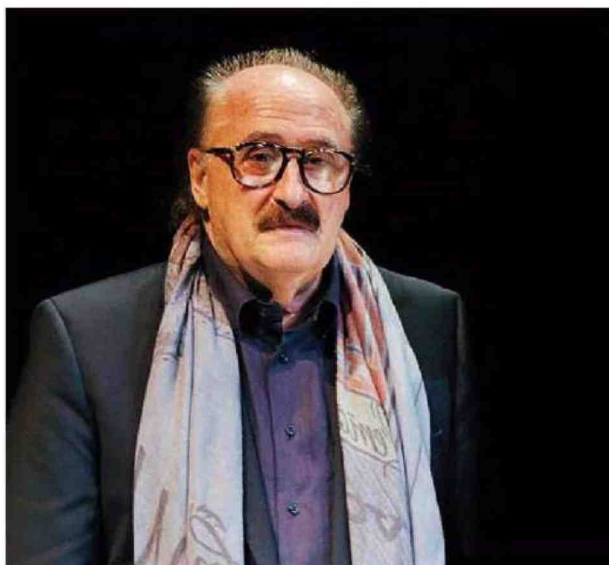
«Sono cresciuto con l'istinto di cercare la melodia. Il violino in orchestra fa sempre le prime parti, si dice il cantabile. Ed è portato a suonare sempre le melodie. Studiando dunque per tanti anni il violino e poi cantando mi è entrata questa vena melodica che ho messo nei film di suspense. Ho cercato in continuazione la tematica, come quando suonavo tra i primi violini. Nell'impianto pauroso delle mie colonne sonore per questo c'è sempre un tema dolce, romantico. Ce l'ho dentro».

La fama come autore di colonne segue non un percorso dall'Italia agli Stati Uniti ma, al contrario, dagli Stati Uniti all'Italia.

«Forse è questa forte impronta melodica che mi caratterizza perché i musicisti di cinema in America non la fanno. O in caso la scopiazzano. Sono più freddi. Perché gran parte di quelli che scrivono musica da film suonano il pianoforte. Sono tutti pianisti e senti che usano molto il piano. Mentre quando Brian De Palma ha sentito la mia prima colonna sonora, ha trovato delle affinità con il compositore di Alfred Hitchcock, Bernard Hermann. E ho scoperto dopo che anche Hermann suonava il violino. Quindi io usavo i violini, non dico come Hermann, perché con i violini facevo cose diverse, ma li usavo in un certo modo che Brian è riuscito a capire».



► 9 ottobre 2020



78 ANNI
Pino
Donaggio
veneziano